

UNIVERSITA' E SFIDE. Vicentino di nascita, vive e lavora nella Silicon Valley. Sua la «firma» su molte invenzioni dell'informatica entrate nella nostra vita quotidiana

«L'innovazione è l'arma contro la crisi»

Lo scienziato e imprenditore Faggin ospite dell'Ateneo: riceve la laurea honoris causa e spiega la ricetta anti recessione

Irene Paschetto

Come favorire la creatività nella ricerca ma soprattutto come fare a trasformarla in innovazione, e quindi in profitto. Questo il tema centrale affrontato ieri da Federico Faggin, affermato scienziato e imprenditore nato a Vicenza ma residente da quarant'anni nella Silicon Valley (Stati Uniti), durante la cerimonia in cui ha ricevuto la laurea specialistica honoris causa in informatica da parte dell'ateneo veronese.

CERVELLI. Faggin è un esempio eclatante di «fuga di cervello»: laureato in fisica all'università di Padova nel 1965, decide dopo un breve periodo lavorativo in Italia di trasferirsi nel 1968 in California dove inizia la sua attività di scienziato e imprenditore e da dove non ha ancora fatto ritorno. Attualmente lavora nella Silicon Valley, regione della California che è sede dei grandi colossi informatici come Apple, Facebook, Google, Microsoft e molti altri.

Numerosissime sono le invenzioni a cui ha contribuito per aziende leader del settore informatico, tre fondate da lui stesso, tra le più conosciute il processore Z80, alla base dello sviluppo dei primi computer e di videogiochi come il «game boy», il touchpad e il touchscreen, dei computer portatili e telefoni cellulari.

Faggin spiega: «Una situazione di crisi come quella che stiamo tutti affrontando, sia in Italia che negli Stati Uniti, può essere vista come un'opportunità per fare un esame di coscienza sugli errori commessi. In Italia è necessario cominciare a far ardere un fuoco che negli

Usa ad esempio è già acceso da molti anni. Negli anni passati il nostro Paese aveva una grande capacità di innovazione che ora ha perso. Perché la Silicon Valley funziona e cresce di giorno in giorno mentre in Italia uno scenario simile non è nemmeno immaginabile? Perché è la gente e quello che vuole la gente che è diverso. In America le persone hanno capito che per creare un grande profitto è necessario rischiare, mettere in gioco grandi risorse sia umane che finanziarie».

IL TEAM. «La gente con cui lavoro», prosegue, «ha inoltre la voglia, accompagnata da una sempre crescente curiosità, di scoprire qualcosa di nuovo e migliore, di sostituire il vecchio con il nuovo, anche se questo porta a un cambiamento radicale. Le aziende italiane hanno difficoltà in questo e non capiscono che innovazione è spesso sinonimo di distruzione e si tende per ciò addirittura a demonizzare il nuovo e a svalutarlo, poiché le stesse aziende hanno dedicato gran parte della loro attività a creare ciò che poi sarà sostituito. E' questo spirito di conservazione che uccide la ricerca e lo sviluppo».

SILICON VALLEY. La Silicon Valley ha raggiunto nel giro di vent'anni un grandissimo sviluppo soprattutto grazie ai «venture capital», cioè alla concessione da parte di aziende e banche di grandi capitali «di rischio» grazie alle quali sono nate da zero ditte, dette start up, per sviluppare determinate tecnologie che poi hanno trasformato in ingenti profitti.

Faggin continua: «Credo sia necessario per gli italiani che

sperano davvero nell'innovazione, smettere di aspettare grandi finanziamenti statali per concentrarsi sull'iniziativa personale, su una mentalità di autosufficienza. Il governo più che elargire denaro dovrebbe mettere le aziende e le università nella possibilità di investire e scommettere. Importantissimo per le ditte è poi capire che bisogna cercare di innovare in un settore in cui si è già dei leader, in cui si è già bravi. Per l'Italia sto parlando del design industriale e dei prodotti, ma anche la produzione di macchine, utensili e automobili».

NEGLI USA. Gli Stati Uniti devono il loro alto standard di vita soprattutto all'innovazione che da cinquant'anni portano avanti in settori in cui altri Paesi hanno molte difficoltà a muoversi. Faggin conclude: «Il consiglio che posso dare ai giovani ricercatori e scienziati italiani è quello di seguire il loro istinto e buon senso e di andare a lavorare e studiare dove loro ritengono più opportuno. Sicuramente c'è la possibilità di raggiungere eccellenti risultati anche restando in Italia, ma ripeto, puntando allora sulle necessità del nostro Paese e potenziando i settori in cui noi italiani siamo già forti».

«Una differenza sostanziale tra l'università americana e italiana sta nel fatto», dice ancora, «che in America vi è molta più collaborazione tra il mondo dei college e quello del lavoro. Sono gli stessi docenti che lasciano l'università per qualche anno per fondare delle start-up, cioè nuove aziende, e poi fanno ritorno negli atenei. Mentre in Italia i professori non escono dalle sedi accademiche».



Federico Faggin durante l'incontro all'ateneo veronese FOTOSERVIZIO GIORGIO MARCHIORI

La tavola rotonda

Rana: «Anni luce da noi l'esperienza degli Usa»

Presenti all'incontro con Federico Faggin anche Gianluca Rana, presidente uscente di Confindustria Verona, Alberto Giorgetti, sottosegretario all'economia e finanze, Giuseppe Dal Cortivo, presidente Cad.it Spa e Stefano Fantoni, rettore della scuola superiore internazionale di studi avanzati di Trieste.

Rana spiega: «L'innovazione è una costante all'interno della mia esperienza personale di imprenditore e ne riconosco l'importanza. Lo stesso sono promotore di un "venture capital" che vede all'attivo cinque progetti di innovazione e sviluppo. Il mio personale mandato come presidente di Confindustria dopo quattro anni sta per scadere, e mi sento così di lanciare una provocazione. Purtroppo l'esperienza americana in fatto di innovazione e sviluppo è per noi molto lontana. La realtà è che in Italia come nel Veneto non vengono dati sufficienti risorse pubbliche per l'innovazione e queste vengono spesso invece sprecate. Si dice spesso che sono i giovani il futuro, io penso invece che siamo noi il futuro per loro e che è nostro compito dar loro la possibilità di mettersi alla prova e di crescere».

Giorgetti dice: «Il problema per l'Italia risiede

sicuramente nel forte spirito conservativo della politica e degli imprenditori. Anche le banche fanno fatica a dare credibilità e a concedere finanziamenti ai giovani con buone idee e capacità. Tutto ciò ha in parte protetto il nostro sistema economico ma lo ha anche rallentato. Per quanto riguarda gli investimenti da parte del governo per la ricerca, credo che lo stesso sistema dei bonus alle aziende per lo sviluppo sia profondamente ingiusto, in quanto viene assegnato al primo arrivato, al primo che fa domanda».

Secondo Fantoni «in questo Paese siamo affetti da una grave malattia: la lentezza. La politica stessa è lenta, manca ancora un vero piano nazionale per la ricerca. Un vero passo avanti sarebbe creare una rete di collaborazione tra gli atenei, dove invece di coltivare ognuno il suo giardino, si andrebbe a creare una massa critica compatta. Solo così le idee dei nostri studenti possono diventare concrete, possono diventare prodotti materiali e essere venduti. Sogno un cartello scientifico creato tra le università del Triveneto. E' necessario che i docenti smettano di pensare che si nasce e si muore nello stesso posto, e che comincino a pensare ad un'ottica di scambio. Credo nella ricerca come anima degli studi accademici, ma da sola non basta». **IP.**



Federico Faggin, a sinistra, con il rettore Alessandro Mazzucco



Alberto Giorgetti, Giuseppe Dal Cortivo e Gian Luca Rana

22 23 24
MAGGIO 09
RIVA DEL GARDA
OUTDOOR VILLAGE
Venerdì e domenica 9.30-18.30
Sabato 9.30-19.30

L'UNICA
FIERA DI SPORT
CHE TI METTE
ALLA PROVA.

arrampicata, mountain-bike,
escursionismo, nordic walking,
canyoning, canoa, running.
Da visitare in fiera,
da provare all'aria aperta.

www.outdoordays.it

outdoordays
Fiera di fare sport

PER LA
PUBBLICITÀ
SU L'ARENA

PubliAdige
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VERONA
Piazza Pradaval, 15
Tel. 045.800.0266
www.publiadige.it

IL TARTUFO
L'investimento giusto per te!

VALORIZZA
I TUOI
TERRENI...
COLTIVA IL
TARTUFO!!!

INFORMATI... CHIAMA LA
G CORPORATION AI NUMERI
045 6103241 o 045 7611802

RICHIEDI LA BROCHURE INFORMATIVA GRATUITA

La G Corporation ti offre:
- Consegna di piante certificate
- Assistenza costante fino alla produzione
- Controlli periodici sulla Tartufaia
- Ritiro del prodotto

ASSISTENZA TECNICA
SU TARTUFAIE
GIÀ ESISTENTI

Viale del Commercio, 7
37038 SOAVE (VR)
Tel. 045 6103241 - 045 7611802
Fax 045 6105013
www.gcorporation.it
e-mail: info@gcorporation.it

PRIMA CIRCOSCRIZIONE. La sesta edizione dell'appuntamento

I bimbi affrontano le diversità culturali



Una classe multietnica

Oggi si celebra la giornata mondiale per la dichiarazione dei diritti alle diversità culturali promossa dall'Unesco. L'iniziativa nata ancora nel 2001 è arrivata alla sesta edizione ma è ancora poco conosciuta.

Per questo le consigliere della prima circoscrizione, non badando all'appartenenza politica, hanno unito le forze proponendo una mattina dedicata alla lettura della dichiara-

zione, le consigliere Maura Zambon, Virginia Zamboni, Paola Piva, Susanna Fasoli (Pd), Elena Brunelli, Silvana Delva, Daniela Drudi (PdL) e Giuliana Marconcini (Lista Tosi) hanno accolto gli alunni e le loro insegnanti nella sala della circoscrizione.

Anche un consigliere ha appoggiato l'iniziativa trasversale, Alfredo Bertolini (Lega Nord).

La dichiarazione dei diritti alla diversità culturale che nella giornata del 2008 ha visto il direttore generale dell'Unesco Koichiro Matsuura, lanciare un messaggio chiaro «la diversità culturale non si stabilisce, si rispetta e si mette in pratica», è stato accolto proprio nella prima circoscrizione, dove si contano il maggior numero di residenti provenienti da altri Paesi.

Sono state proprio le consigliere a spiegare ai bambini perché di questa «carta» che si lega ad un altro importante documento, quello dei «diritti umani». I bambini a turno hanno letto un pezzetto della dichiarazione partendo dal primo articolo. **▲AZ.**